

# Il Piccolo di Milano in trasferta a Sesto

**SESTO SAN GIOVANNI** - A Sesto San Giovanni i comunisti si interrogano sui loro silenzi e sulle loro utopie. E' questo il senso del "Silenzio dei comunisti", uno spettacolo di Luca Ronconi, nato per le Olimpiadi del Teatro a Torino, dove ha debuttato a febbraio, tratto dal carteggio tra Vittorio Foa, Miriam Mafai e Alfredo Reichlin che dal 7 al 19 novembre il Piccolo Teatro di Milano ripropone nell'ex Stalingrado d'Italia. Prodotto in collaborazione con il Comune di Sesto, lo spettacolo viene proposto lì perchè è un luogo altamente simbolico. «Il fatto che il Comune abbia prodotto lo spettacolo - ha spiegato nella conferenza stampa di presentazione il direttore del Piccolo, Sergio Escobar - non è un dato secondario. E in questo modo il Piccolo ha fatto esattamente quanto facevano Grassi e Strehler nel 1947».

La prima dello spettacolo sarà preceduta il 6 novembre da un incontro col pubblico al quale parteciperanno due degli autori, Miriam Mafai e Alfredo Reichlin, mentre Vittorio Foa darà la sua testimonianza con una video intervista.

«Con Il silenzio dei comunisti - ha spiegato Luca Ronconi - vogliamo parlare dell'attualità. Ma non per fare un teatro giornalistico. Per fare semmai un atto di fiducia nei confronti del teatro e della sua capacità di comunicare, di coinvolgere la gente sulla parola».

Il senso del silenzio dei comunisti, e dunque dello spettacolo, è contenuto in questa lettera che Vittorio Foa scrive alla Mafai e a Reichlin: «Cara Miriam, caro Alfredo, erano milioni in tutto il mondo, e anche in Italia, gli uomini e le donne che si dicevano comunisti.... Ora stanno in grande parte in silenzio....Perchè tutto questo? L'anticomunismo a vuoto non è forse paura? Perchè si ha paura? Di che cosa?».

Da qui lo spettacolo, che non è prigioniero della nostalgia.

«La nostalgia c'è - ha concluso Escobar - ma non è quella di cui si resta prigionieri. E' una nostalgia rivolta al futuro.

Una nostalgia che pone domande che sono avanti anni luce rispetto alla politica. E Sesto San Giovanni rappresenta tutto questo». Anche il sindaco di Sesto, Giorgio Oldrini, ha annuito convinto.

